

PER UN PUNTO FUMANTE PERSE IL PORCO

di *Giorgio Rinaldi*



Per un punto Martin perse la cappa, e così via.

Un punto, un centimetro, un minuto, un grammo, una goccia, basta un segmento qualsiasi, in più o in meno, per fare la differenza.

Puoi lamentarti quanto ti pare, e dire che –comunque- v'era parità, che -però- la vittoria morale è tua, che non è giusto: chi ha vinto ha vinto, e chi ha perso ha perso, la regola è la regola, e questa è anche la regola di tutte le democrazie occidentali.

Solo chi è abituato a vivere senza regole, ovvero a darsene in corso d'opera, modellandole sul proprio esclusivo interesse, può reiteratamente lagnarsi di un risultato a sé sfavorevole.



Te lo immagini durante una partita di carte a "briscola", che hai vinto per 61 a 59, il tuo avversario che dice:

- a) hai imbrogliato (senza, però, dimostrarcelo);
- b) hai sbagliato a contare i punti (e vuole che sia uno straniero a ricontarli);
- c) la partita è stata giocata con le carte "napoletane" (che aveva scelto lui) mentre bisognava usare le "piacentine" (che inizialmente avevi suggerito tu);
- d) l'asso di bastoni è sbiadito e quindi vale due punti in meno;
- e) è necessario chiedere a qualche parente all'estero se per il gioco della "briscola" vengono usati mazzi da 40 carte;
- f) bisogna accertarsi alla "Modiano" (nota fabbrica di carte da gioco) se il mazzo che è stato usato è stato regolarmente prodotto in quella azienda;
- g) per evitare ulteriori e continue contestazioni, e che venga detto in giro che tu sei un imbrogliatore, ciascuno si paga il suo caffè (la posta in gioco) e amici come prima.

Penso proprio che tu tireresti di tasca il cellulare e ti metteresti a comporre il 118.

Purtroppo, quello che sta avvenendo nel nostro Paese all'indomani delle elezioni politiche non è cosa di tale leggera amenità, ma è cosa di eccezionale gravità.

Il non volere accettare il risultato, rifiutare il responso delle urne e dei successivi controlli imposti e predeterminati dalla legge e, per contro, richiedere l'applicazione di nuove regole che dovrebbero essere fatte apposta per ribaltare un risultato ottenuto con il rispetto delle regole preesistenti, è certo azione non soltanto esecrabile, ma avente anche una forte connotazione eversiva.

A tacere il ridicolo che copre non solo chi certe affermazioni le fa (in genere, vecchi arnesi politici senza più alcuna credibilità da almeno venti anni –se mai ne hanno avuta- e che l'ex premier ha rimesso in pista per la sua spasmodica passione di circondarsi di “nani e ballerine”) ma, soprattutto, l'Italia intera che, anche a tal cagione, all'estero viene ancora vista come un Paese di furbastri, opportunisti, suonatori d'organino e lustrascarpe!

Ci siamo, forse, già scordati di quali belle figure i nostri ex governanti ci hanno fatto fare in Finlandia, Francia, Germania, Olanda?
E delle corna esibite al G8 al momento delle foto-ricordo ?



E del famoso discorso di Berlusconi a Stasburgo davanti al Parlamento Europeo (l'Italia aveva la presidenza di turno) nel corso del quale offese gravemente un europarlamentare tedesco suscitando le proteste di tutti gli europarlamentari che si alzarono in piedi, come un sol uomo inveendo contro il nostro ex?

E della maglietta di Calderoni che in un solo attimo ci ha reso invisibili (e non solo!!!) a tutto il mondo islamico?

E dell'omaggio del vassallo italiano al principe statunitense, pateticamente contrabbandato dai media italiani al mondo (sorridente) come manifestazione di grande considerazione (il vassallo disse al principe ciò che il principe voleva sentirsi dire) del Congresso Americano nei confronti del nostro Paese e del suo (megalomane) ex presidente?

Il pressappochismo, il diletterismo, l'incapacità congenita a gestire la macchina dello Stato, hanno avuto il culmine, questa volta in maniera molto divertente, con la pervicace approvazione di una legge elettorale che ha poi finito con il favorire gli avversari, e con il voto degli italiani all'estero che in grandissima misura ha, invece, premiato gli antagonisti di Tremaglia!

Quando Fumante perse la partita, il porco passò di mano, e tutto sarebbe finito lì se lo sconfitto avesse accettato il risultato e avesse taciuto l'episodio, anziché inveire in ogni dove contro il mondo intero, la mala sorte, l'immeritata fortuna del vincitore, etc., etc., etc..

Come gli ultimi borbonici che non si rassegnarono alla vittoria del Risorgimento o, più prosaicamente, come un innamorato che vuole a tutti i costi una donna che non lo ama, l'ex presidente –direttamente o per bocca dei suoi valletti- vuole a tutti i costi rientrare nel gioco politico nelle vesti di una carica istituzionale di grande caratura. Dimentica l'Ex, però, che il porco è già stato trasformato in salumi.